



# Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura degli Amici di S. Piero in Campo.  
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XX, Num. 12 – Dicembre 2023

## Editoriale

### Mentre Roma discute, Sagunto brucia

(Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur- T. Livio)



**P**rendendo spunto da un articolo pubblicato su Elbareport.it, a firma di Giovanni Fratini, ex sindaco di Portoferraio, si viene a conoscenza che l'Autorità di sistema portuale di Livorno (Adsp) sull'approvazione del bilancio annuale e triennale per gli anni 2024-2026. ha previsto nel prossimo anno la spesa complessiva per investimenti pari a quasi 173 milioni. Solo nella parte finale del comunicato-stampa viene anche indicato l'importo riservato a Portoferraio e a Rio marina. In tutto 3 milioni di euro. "Neppure il 2 per cento dei 173 stanziati", chiosa Giovanni Fratini e aggiunge; "Ma l'estensore della nota trasmessa ai giornali ha ritenuto di poter scrivere che gli investimenti nei due porti elbani sono degni di nota e meritano di essere menzionati. Come fa a pensarla così è difficile capirlo". Non c'è che dire, un bell'inizio per chi, come tutti gli Elbani, attende segnali positivi per avere garantito il diritto alla continuità territoriale in fatto di mobilità e trasporti, siano essi marittimi che aerei. E mezzi di collegamento e infrastrutture portuali degne degli standard dei tempi. Che qualcosa non torni in tutto l'apparato del sistema lo si deduce (sempre appellandoci a quanto afferma Fratini da ex amministratore informato sui fatti qual era) quando leggiamo, nel passo del bilancio annuale e triennale dell'Adsp, che una parte di quei 3 milioni è destinata all'ammodernamento del Palazzo ex Cromofilm come stazione marittima. "Ma ad aprile, in un convegno organizzato a Portoferraio dalla stessa Autorità portuale – incalza l'ex sindaco - dove si discusse di servizi di accoglienza, non fu assicurato che i soldi per la stazione c'erano tutti?".....

**Lu.Ci. Lu.Ci.** (continua a pg.7)

**Index:**  
**Pag. 1/7 – Editoriale:**  
*Dum Romae consulitur ....*  
**Pag. 2 – P.za della Fonte:**  
*Un malessere sociale generalizzato*  
**Pag.3 – L' Angolo di Minerva:**  
*prof. A. Simone : Sinew Ira ac Studio*  
**Pag. 5 - Lettera al Giornale:**  
*Un Lettore ci scrive*  
**Pag. 6: Luci accese su S. Piero :**  
*Le nostre feste*  
**Pag7–Cucina elbana: ( S. Calderara):**  
*Pandoro Chiffon Cake*  
**Pag. 8 - Oltre l'Accolta :**  
*(ing. M. Righetti) SDTQ (XXI puntata)*  
**Pag. 9- Pensieri e riflessioni:**  
*Il vero significato del Natale*  
**Pag. 10 – La nostra Storia:**  
*La Pieve di San Giovanni*  
**Pag. 11 - L'Angolo di Esculapio:**  
*Nuove tecniche in oculistica*  
**Pag. 12- Il Canto di Apollo:**  
*A Gesù Bambino (U. Saba)*

dal 1937

Via Della Repubblica, 1  
57030 San Piero in Campo  
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499  
tel. e fax 0565/983082

e-mail  
soc.coop.filippocorridon@tin.it  
fcorridon@elbalink.it

COOPERATIVA FILIPPO CORRIDONI srl  
escavazione e lavorazione granito dell'Elba





### **Un Malessere sociale generalizzato**

In questi ultimi giorni di Novembre la cronaca, in senso trasversale, si è focalizzata quasi esclusivamente sull'obbroscio e mostruoso, tragico caso di Giulia e Filippo tanto da distogliere l'attenzione popolare dagli altrettanto tragici eventi della guerra in Medio-Oriente e di quella non meno grave e cruenta tra Russia e Ucraina. Politici, sociologi, psicologi e psichiatri si sono sovrapposti e alternati nell'esprimere pensieri, nello stilare considerazioni e nel suggerire antidoti a questo esecrabile, criminoso crescendo di sopraffazioni a danno delle donne che spesso sfociano in vere e proprie uccisioni. Manifestazioni popolari di movimenti femministi, marce spontanee e fiaccolate organizzate per dimostrare solidarietà e allo scopo di invocare un argine a tutto ciò; chiacchiere, inutili folklorismi e teorie cervelotiche intese a curare i sintomi di un malessere generalizzato senza mirare al trattamento radicale delle cause che hanno portato questa società a una deriva dalla quale sarà sempre più difficile invertire la rotta. Ipocrite proposte di libertà, il progressivo, lento e subdolo scardinamento dei vecchi valori su cui si è basata da sempre la nostra società hanno avvelenato le radici della sua robustissima pianta conducendola a un inesorabile appassimento. La mala pianta, così divenuta, può solo produrre frutti malsani e velenosi, ancora più subdoli perché dal dolce sapore iniziale ma che, con il loro veleno, uccidono lentamente ma inesorabilmente. È stato alterato il patrimonio genetico e cromosomico delle cellule che concorrono alla formazione del corpo sociale; in nome di una libertà "liberticida" si è provveduto a minare la solidità della famiglia creando in tal modo disagi su disagi soprattutto a carico di bambini, adolescenti e giovani nelle cui menti si introducono tarli e tare responsabili di falsi idoli, false aspirazioni quasi sempre di ordine

materialista suffragate da messaggi ora aperti, ora subliminali da parte dei mezzi di diffusione di massa che enfatizzano senza remore i facili guadagni, che inneggiano al potere, al sesso facile e alla sopraffazione. L'impalcatura della nostra società sta cedendo, vacilla sotto i colpi di nuove civiltà e dei nuovi barbari che avanzano grazie alla nostra mollezza che deroga alla propria cultura e ai propri valori invocando la lotta a falsi razzismi con ipocriti cedimenti morali. Da tutto questo deriva in molti giovani la perdita del senso della dignità e di quel pizzico di sano orgoglio che costituiscono i pilastri su cui si basa l'edificio della vera e solida Libertà; così menti tarlate da questo pericoloso baco travisano il vero significato dell'Amore che diviene sempre più passione insana, sfogo immediato di passioni materiali che offrono falsa felicità e di breve durata. Scatta così una sorta di possessione di un bene la cui perdita diventa inaccettabile e che conduce alla sua stessa distruzione e al proprio disastro morale. La saggezza popolare sampierese così si esprimeva: *"Quando necessario, meglio un passo indietro, che due in avanti a troncarsi il collo"*. Non si creda che leggi repressive possano risolvere questo problema. Diceva Dante Alighieri: *"Leggi son, ma chi pon mano ad elle?..."* L'attuazione di questo suggerimento non è semplice ma varrebbe la pena che i nostri moralisti dei talk-show ne tenessero conto e chi ha ancora coscienza di ciò parlasse apertamente e senza vergogna dinanzi agli ascoltatori senza l'ignavo timore di essere tacciati quali retrogradi e anti progressisti. Noi non soffriamo di tali timori sempre ligi al divino messaggio evangelico che recita:



***"Il vostro dire sia sempre Sì Sì – No No; quello che è in più viene dal maligno"***.

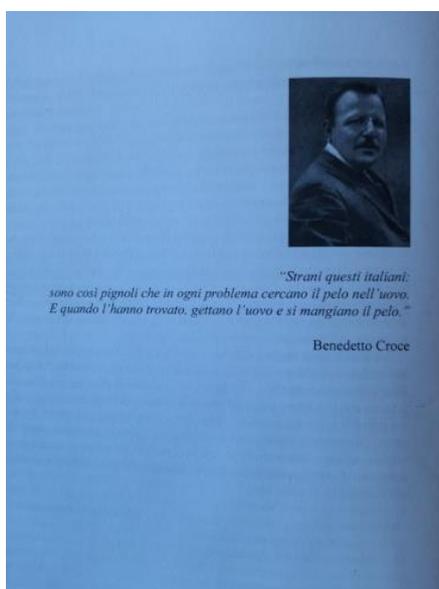
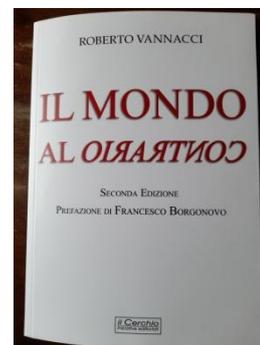
***Il buon senso, che fu già caposcuola, Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto*** (Giuseppe Giusti)



## SINE IRA AC STUDIO

La tesi di Vannacci, secondo cui viviamo in un mondo capovolto, va presa seriamente in considerazione, non solo perché il libro è in testa alle classifiche dei libri più venduti, ma anche perché ben argomentata, quindi può essere condivisa o confutata solo dopo un'attenta lettura, sine ira ac studio! Qualora poi questa lettura dovesse sfociare in un sostanziale assenso, si pone il problema di come fare a ricapovolgere la situazione. Infine, bisogna capire bene a quale modello di società e umanità ci si può ispirare nell'attuazione di questo ricapovolgimento. In primis, scorrendo il libro in lungo e in largo, sono arrivato alla stessa conclusione alla quale è arrivata Lucetta Scaraffia sulla "Stampa" di Torino: il libro non è razzista e non è omofobo. I passi incriminati sono notori, perché la ben orchestrata campagna denigratoria li ha già ampiamente divulgati. Per esempio, quello in cui l'autore descrive il suo primo contatto con le persone di colore all'età di soli sette anni: "Mi ricordo nitidamente quanto suscitassero la mia curiosità tanto che, nel metrò, fingevo di perdere l'equilibrio per poggiare accidentalmente la mia mano sopra la loro, ecc." (p. 72). A me non sembra che si possa ravvisare in ciò del razzismo, così come non mi sembra razzista il riferimento all'atleta italiana Paola Egonu (p. 83). Non escludo che queste parole possano urtare la suscettibilità di qualcuno, ma non rientrano nella definizione classica di razzismo, per la quale rimando il lettore alla Treccani. Ciò nonostante, io personalmente preferisco chi onora l'Italia, nero o bianco che sia, a chi la disonora, nero o bianco che sia. Vengo poi all'accusa di omofobia. Vannacci insiste sul concetto, che a me non sembra omofobo, secondo il quale "per dare alla luce un bambino necessitano un uomo ed una donna" (p. 127), come non è omofoba la definizione che della famiglia dà l'art. 29 della nostra Costituzione: "Società naturale fondata sul matrimonio", laddove per matrimonio la Treccani intende l'unione di un uomo con una donna. Quanto

al concetto di "normalità", mi permetto di muovere la seguente obiezione all'autore: normale non è, secondo me, sinonimo di comportamento più diffuso, ma di comportamento più universalizzabile, cioè che si può estendere a tutti senza temere conseguenze deprecabili. Orbene, il



comportamento omosessuale, pur essendo pienamente legale come per legge, è moralmente censurabile, perché se si estendesse a tutti, in linea teorica, l'umanità rischierebbe l'estinzione, nel caso in cui si escluda ovviamente la pratica dell'utero in affitto. Punto secondo: come ricapovolgere questo mondo capovolto o al contrario? Impegnandosi, come faccio io col mio blog, nella delnociana, o se si preferisce togliattiana, "battaglia delle idee", che consiste nella dialettica e non violenta negazione della negazione. Disapprovo con forza, perciò, tutte le altre soluzioni, quelle che, per esempio, contemplano l'uso di massicci bombardamenti sulla popolazione civile: qui habet aures audiendi audiat! Punto terzo: quale modello di società e umanità possiamo proporre in alternativa al mondo capovolto di cui, giustamente a mio parere, si lamenta Vannacci? Quello tradizionale, certamente, ma rivisitato alla luce della filosofia moderna e, in particolare, di quella di Croce e Gentile, i Dioscuri della filosofia italiana che fanno tesoro del "Cogito" cartesiano, il quale non è, come sostiene Vannacci (p. 21), responsabile del soggettivismo relativista, ma il fondamento di un soggettivismo trascendentale, in cui l'individuo empirico trascende sé stesso, cercando nell'alter il socius.





*Vivi di sorrisi  
 Viviti i tuoi sorrisi.  
 Vivi di abbracci  
 Viviti i tuoi abbracci.  
 Vivi e respira amore  
 Viviti il tuo amore  
 Respira il tuo amore  
 Viviti.  
 Viviti come il primo giorno di primavera.  
 Viviti, amati, abbracciati. (Veronica Giusti)*

*Abbraccio il mare  
 Mi vesto di esso ,  
 abbraccio i giorni di calma,  
 Le tempeste.  
 Abbraccio il mare  
 I suoi colori,  
 Lo abbraccio ...  
 Mi vesto di esso.  
 Abbraccio il mare  
 Mi abbraccio. (Veronica Giusti)*

*Alla luce del tramonto  
 vince la spaesatezza  
 il pio raccoglimento*

## DICEMBRE 2023



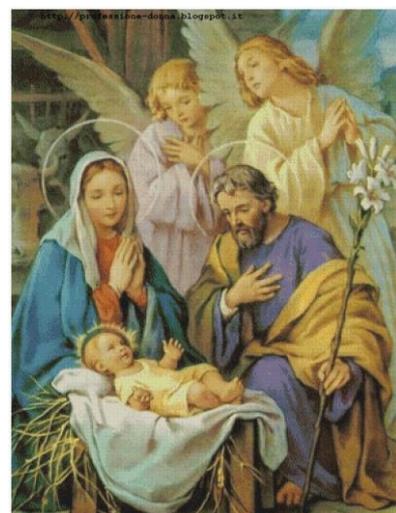
LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

***Dicembre e le sue storie:***

***24 Dicembre:***

***Nascita di Gesù Cristo:***

***(Inizio dell'Era Cristiana)***



***Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.***

## Lettera al Giornale



Caro Patrizio,



la Stampa, grande o piccola che sia, è per definizione LIBERA e quindi, se la situazione era come l'hai descritta sul numero di ottobre, hai fatto bene ad operare la scissione della redazione del "Sampierese" (senza l'articolo "il"?), dal circolo "Le Macinelle" in modo che ci sia una netta distinzione fra le scelte per così dire politiche del Presidente e l'attività di pungolo del giornalino nei confronti della P.A.

Spero che la separazione non sia stata traumatica, che non lasci strascichi e che Gian Mario voglia intervenire a chiarimento pur comprendendo che, dovendosi dibattere con le note ristrettezze economiche e con le inevitabili autorizzazioni per le manifestazioni che organizza, il suo atteggiamento sia qualche volta più conciliante e purché la sua gestione venga indirizzata e/od approvata dall'assemblea.

Ciao, Fernando

*Carissimo Fernando,*

*Non è semplice liquidare in due parole, così per iscritto, la questione che mi poni. Il problema sta nel fatto che il nostro giornale da molto tempo non gode del gradimento di molti, oggetto di strali subliminali, sì da essere stato ostacolato a più riprese sia dall'esterno (oggetto di critiche) sia dall'interno dal cui tentativo di "sabotaggio" dovemmo difenderci e da cui sarebbero state ordite addirittura azioni legali (non sappiamo con quali motivazioni) poi rientrate dietro saggi consigli. Sta di fatto che questo osteggiamento interno al circolo culturale potrebbe essere il frutto di un'assurda inclinazione al protagonismo o a un particolare interesse personale o a tutt'e due le ragioni congiunte. Un fatto è certo: il Circolo culturale "Le Macinelle" di fatto è decaduto e con esso il suo presidente e tutto il consiglio direttivo dello stesso perché da diversi anni non si riunisce un'assemblea e non si fanno elezioni per il rinnovo del C.D. che pure si dovrebbe rinnovare, per statuto, ogni due anni, mentre al suo interno operano con qualifica di consigliere alcune figure mai votate e imposte di fatto ai soci. Inoltre non vi è chiarezza sui bilanci e, sotto richiesta, vengono prodotte voci mal comprensibili se non addirittura sospette ed equivoche. Il motivo per cui il Giornale non rappresenta più la voce delle Macinelle risiede nello scontro tra una cultura di libertà e una di servile accondiscendenza al potere politico locale oltre a quella di un'insana mania di protagonismo. Purtroppo dobbiamo prendere atto del fatto che è nato un altro, nuovo, circolo culturale di proprietà privata e che il tradizionale circolo culturale "Le Macinelle" di San Piero in Campo, di cui furono soci fondatori Vittorio Mauro Mazzei, Fabio Costa e il sottoscritto, non esiste più. Purtroppo, così operando, San Piero viene a perdere, grazie a due esperti "picconatori" e dopo la scomparsa del C.S. "Martorella" anche il suo prestigioso circolo culturale ormai prono ai desideri dell'attuale amministrazione comunale. Il nostro Foglio va comunque avanti anche se tra mille difficoltà. Con il prossimo anno perderemo la collaborazione di Luigi Martorella che per raggiunti limiti d'età non potrà più occuparsi della distribuzione del giornale nel Piano e a Marina di Campo, come pure, per le stesse ragioni, anche Mauro Mazzei non potrà più garantire il resto della distribuzione. Molte e autorevoli sono le sollecitazioni a proseguire cosicché con il prossimo Gennaio, a Dio piacendo, taglieremo il traguardo del XXI° anno di vita del "Sampierese".*



*Sempre a tua disposizione, patrizio*

***Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo: è il sistema migliore per evitare l'ingratitudine***



.....Sembra il gioco delle tre carte. Una storia vecchia, quella della stazione marittima all'Elba. Ma mentre negli anni '90 grazie ai fondi europei, una cospicua parte di essi furono impegnati per la realizzazione di una stazione marittima a Piombino porto, in quanto era la "porta d'ingresso all'isola", per Portoferraio bisognò ancora attendere. Il primo impegno per una stazione fu preso nel 2011 con Peria sindaco di Portoferraio. Sono passati 12 anni e si attende ancora l'apertura del cantiere dei lavori. Due pesi e due misure, quando la comunità elbana si aspetta una parità di trattamento. Tuttavia qualcosa di positivo si muove. Infatti è notizia di questi giorni che l'Autorità di Sistema Portuale si è mossa perché restino assicurati i servizi di continuità territoriale tra Piombino e l'Isola d'Elba, segnatamente coi porti di Portoferraio, Rio e Cavo. La notizia è emersa dopo la riunione del tavolo di Coordinamento convocato dal presidente dell'Adsp Stefano Corsini, il responsabile dell'Ufficio Territoriale Portuale di Piombino, Claudio Capuano, si è confrontato con le compagnie di navigazione Moby, Toremar e Blue Navy per "trovare la quadra" e provare a risolvere un duplice problema: venire incontro alle esigenze delle società che per effetto del DPCM del 10 marzo sono state indotte a ridurre il numero delle corse giornaliere tra il continente e l'isola; garantire ai passeggeri necessitati a muoversi la possibilità di trovare un traghetto in orario utile nell'arco dell'intera giornata. Contestualmente, l'Adsp ha anche ottenuto che l'Autogrill della stazione marittima di Piombino porto rimanga aperto tutti i giorni dalle 6 di mattina sino alle 18 (dovendo poi chiudere in ottemperanza alla normativa) per garantire ai passeggeri dei traghetti i servizi di prima necessità. Anche nello scalo di Rio rimarrà aperto il bar ivi insediato per i servizi di ristorazione e somministrazione bevande. Meglio di niente e grazie per esistere. **Lu.Ci.**

## La Cucina elbana

### Pandoro Chiffon Cake (a cura di Stefania Calderara)

**Ingredienti:** 6 uova; gr. 200 di zucchero; gr. 8 cremor tartaro; 1 bustina lievito in polvere per dolci; gr. 100 olio semi; gr. 250 farina 00; 2 aranci (succo e buccia); zucchero al velo.

**Procedimento:** dividere i tuorli dell'uovo dall'albume; aggiungete agli albumi metà cremor tartaro e iniziate a montarli con le fruste elettriche. Quando inizieranno a diventare bianchi aggiungete metà dello zucchero semolato e continuate a montarli fin quando non saranno a neve ben ferma. **COME MONTARE GLI ALBUMI?** In una ciotola a parte montare i tuorli con il restante zucchero. Grattugiate la scorza dei 2 aranci, poi tagliateli a metà e spremeteli. Unite ai tuorli l'olio di semi. Incorporate anche la farina setacciata a pioggia. Aggiungete al composto di tuorli anche il lievito e il cremor tartaro. A questo punto incorporate all'impasto del pandoro di chiffon cake anche gli albumi montati a neve. Mescolate il composto con una spatola dal basso verso l'alto. Versare il tutto nello stapo per pandoro imburrato e infarinato. Accendere il forno, se in modo statico, a 170°; se usate il forno ventilato a 150°. Infornate il pandoro di chiffon cake alle arance e cuocete per 45-50 minuti. Fate sempre la prova stecchino perché ogni forno è diverso. Sfornate, lasciate raffreddare benissimo. Togliete il pandoro dallo stampo, mettetelo su un piatto e spolverizzatelo con abbondante zucchero al velo! Questa non è la vera ricetta del pandoro, è un po' una scorciatoia per avere un dolce natalizio semplificato. Per fare un vero pandoro occorrono almeno 2 giorni con tutti i tempi di lievitazione. Con questa ricetta, invece, abbiamo un buon dolce che ricorda il Natale. Quella in foto è la vera chiffon cake.





## Storia di Tutto Quanto (XXI° puntata)

### DA 542 A 485 MILIONI DI ANNI FA.



**E**ccoci nel Cambriano, il periodo più antico dell'era Paleozoica e punto di svolta nell'evoluzione della vita, tanto è vero che esso segna anche l'inizio dell'eone Fanerozoico, parola che in greco significa "vita visibile". Infatti è nel corso del Cambriano che si verifica una specie di Big Bang biologico; ciò è testimoniato dalle rocce risalenti a questo periodo, nelle quali sono state rinvenute ingenti quantità di reperti di organismi pluricellulari di animali, molto più che in ogni altro periodo della storia della Terra. Nel Cambriano la terraferma è principalmente concentrata in due continenti, Gondwana e Laurentia, originati dalla frammentazione di un supercontinente chiamato Rodinia (analogo alla Pangea) formatosi in precedenza. La deriva dei continenti si fa veloce e caotica. Le glaciazioni globali che hanno caratterizzato i periodi precedenti sono ormai finite. Il clima è notevolmente più caldo. La superficie terrestre è spoglia, completamente priva di vegetazione, costituita da aridi deserti e oceani diffusi ma poco profondi. Anche se non esistono piante, è possibile che in alcune aree si siano gradualmente formati sottili strati di licheni, alghe o microscopici funghi. La vita sulla terraferma non si è ancora sviluppata, ma nell'acqua ce n'è moltissima, in particolare meduse, oncofori (vermi con zampe e antenne), spugne nonché animali provvisti di guscio, come brachiopodi e trilobiti. I trilobiti gremiscono i mari del Cambriano e sono tra le forme di vita più prolifiche del pianeta. Nel Cambriano appaiono anche molti altri gruppi di animali oggi estinti, tra cui gli antenati dei moderni pesci: sono loro i primi



vertebrati, cioè animali provvisti di colonna vertebrale. È possibile che alcuni di essi lascino le prime tracce sulla terraferma, ma tutta la vita animale resta per lo più confinata negli oceani. Nel tardo Cambriano, 488 milioni di anni fa, si verifica un'importante estinzione di massa nel corso della quale molte specie vengono decimate o addirittura eliminate. Pur essendo una delle principali estinzioni di specie viventi sulla Terra, non rientra tra le cinque grandi estinzioni di massa classicamente riconosciute. Questa estinzione, nota come estinzione del Cambriano-Ordoviciano o del tardo Cambriano, segna la fine del Cambriano e l'inizio dell'Ordoviciano, il periodo da cui proveniamo. Essa si verifica dopo diverse altre importanti estinzioni, sicuramente avvenute nello stesso periodo ma non ben documentate. Le cause di questa estinzione sono sconosciute, ma si ipotizza che un'accresciuta attività vulcanica possa aver alterato la quantità di gas serra nell'atmosfera. Eventuali cause extraterrestri, ad esempio impatti di meteoriti, non sono provate. Forse, ancora una volta, sono stati il grande raffreddamento globale e le variazioni del livello del mare a determinare condizioni di vita più difficili. In ogni caso, per turbare la robusta stabilità della ricca fauna marina del Cambriano, deve essersi trattato di un vero e proprio cataclisma, un evento distruttivo così grave da coinvolgere l'intero pianeta. Ciononostante, l'estinzione del tardo Cambriano favorisce la rapida evoluzione di nuove forme di vita che daranno luogo alla grande biodiversità dell'Ordoviciano.

*Il buon senso, che fu già caposcuola, Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)*

## IL VERO SIGNIFICATO DEL NATALE

**M**olte insidie sono state architettate per svilire il significato del Natale, la festa dell'anno più amata dal mondo cristiano. Si è tentato di soffocarne il significato morale e religioso con uno sfrenato consumismo sempre crescente nel corso degli anni, si è tentato di cancellarlo dalla nostra cultura e da quella dei nostri bambini disprezzandone i simbolismi quali, in primis, il presepio con la sua valenza pedagogica non solo da parte di culture atee e materialiste ma soprattutto da parte di imbecilli che credono, distruggendo le coscienze, di innalzare un fantomatico vessillo di libertà. Siamo arrivati all'assurdo di proporre addirittura l'abolizione del termine "Natale" sostituendolo con quello di "Festa d'Inverno" rivestendola di un significato prettamente consumistico e commerciale. In mezzo alle difficoltà, il **Natale** è un fuoco splendente, una luce interiore che sostituisce la luce del sole perduto; è la luce del cuore e il simbolismo del **Natale** è ricco e composito. Evoca pace, gioia, condivisione e speranza. La parola Natale deriva dal latino: *natus nato*, più il suffisso *-alem* che indica **appartenenza**. Quindi questa santa parola



deve ricordarci che in mezzo alle mille e più difficoltà della vita noi apparteniamo, volenti o nolenti, a Cristo e soltanto a lui. Il fatto che la nascita di Gesù Bambino cada proprio il 25 Dicembre, cioè in concomitanza con il solstizio d'Inverno, non è un caso e non è soltanto una reminiscenza della festa romana del Sole. Egli è di fatto il Sole vero, la luce splendente venuta nel mondo per illuminarlo, per diradare le tenebre del male che offuscano la nostra misera vita e soprattutto le menti di noi poveri e miseri esseri umani resi ciechi dall'orgoglio insano e da una presunzione senza limiti. Ma il Natale è anche la festa della serenità e della Pace, la festa della Famiglia, il momento più alto e sublime dell'unione e della riconciliazione. In considerazione di quanto detto respingiamo ogni attacco al nostro santissimo Natale, da qualsiasi parte venga sferrato e auguriamo a tutti e a noi stessi che Il sacro Bambino rivolga i Suoi occhi misericordiosi su di noi e su tutta l'Umanità, in particolare su quanti soffrono a causa di malattie, odio, sopraffazioni e ingiustizie.

**BUON NATALE!**

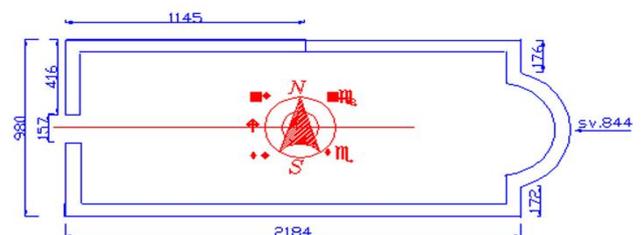
*“La mente è come un paracadute. Funziona solo se si apre” (A. Einstein)*



### LA PIEVE DI SAN GIOVANNI

La Pieve di san Giovanni sorge su una collina alle falde del monte Perone, immersa in un bosco di lecci e di castagni, a circa Km. 3 dal paese di San Piero in Campo, nella cui giurisdizione parrocchiale risulta inserita. Dedicata a san Giovanni Battista, si vuole una delle prime chiese cristiane edificate in quest'Isola d'Elba, eretta, a quanto si ricava da antichi documenti, *“per il disimpegno degli obblighi del Cristiano verso Dio dei casali circumvicini ed altri sparsi nella montagna medesima ...”*. Il termine Pieve deriva dal Latino *“Plebs”* che significa Popolo e infatti la Pieve di San Giovanni è la caratteristica *“Plebs”* che compare al di fuori degli agglomerati urbani come riferimento per una popolazione sparsa sul territorio. Essa rappresenta l'edificio sacro meglio conservato del romanico-pisano sull'Isola d'Elba. La sua costruzione daterebbe al XII° secolo e in un documento risalente alla fine del XIII° secolo viene descritta come la maggiore delle quattro Pievi presenti sull'intero territorio elbano. Nell'edificio sono riscontrabili tutte le peculiarità dello stile romanico-pisano. Edificata con grosse bozze in granito essa si sviluppa, con orientamento Est-Ovest, in un'unica navata a pianta rettangolare, con rapporto lunghezza-larghezza di 2:1, terminante in un'abside a forma perfettamente semicircolare, a piccole bozze in granito, nella cui parte centrale si apre una finestrella monofora a doppia strombatura, mentre se ne aprono altre due, una per lato, ai limiti di dx. e di sin. dell'abside stesso. Su ciascun muro laterale si aprono tre finestrelle monofore, anch'esse a doppia strombatura. Sulla facciata, delimitata da lesene angolari, si apre il portale di accesso sormontato da un architrave che sostiene un arco cieco a tutto sesto, al di sopra del quale, ed in posizione centrale, si apre una feritoia a forma di croce greca, il tutto sormontato da uno snello campanile a vela che ne armonizza lo slancio verso l'alto. La chiesa è priva del tetto, che si suppone

fosse a capriate scoperte, fin da tempi remoti, forse distrutto da un incendio appiccato dal pirata algerino Ariadeno Barbarossa *“al tempo in cui (XVI° secolo), con le ciurme delle sue galere, devastava l'Isola d'Elba”*. Verso la fine del XVIII°, o inizio del XIX° secolo, fu eretta una cupola a copertura dell'abside e del transetto e sotto di essi un altare in onore del Santo titolare con annesso un quadro raffigurante il battesimo di Cristo nel fiume Giordano. La chiesa è rimasta aperta al culto fino a circa la metà del XIX° secolo (1850) quando, per ordinanza dell'allora vescovo di Massa Mt. e Populonia, monsignor Giuseppe Maria Traversi, fu interdetta alle celebrazioni liturgiche per l'instabilità della copertura parziale resa pericolante dall'azione delle intemperie. Fino al momento della definitiva chiusura al culto della chiesa le Confraternite dei vicini paesi di San Piero e Sant'Ilario vi si recavano processionalmente in occasione delle ricorrenze di san Biagio (2 Febbraio), della natività di san Giovanni Battista (24 Giugno) e del martirio del medesimo Santo (29 Agosto). Alla Pieve era annesso un Romitorio che cessò di esistere agli inizi del secolo scorso (XX°). In quest'epoca l'ultimo frate eremita (conosciuto con il soprannome di *“il fratino”*) rimasto in tale luogo, conduceva vita operosa e solitaria, pregando e nutrendosi dei frutti ricavati dal terreno nei dintorni della chiesa. Il suo compito era quello di custodire quel poco che vi era rimasto. Fu trovato in condizioni fisiche poco rassicuranti da un signore di S. Piero il quale, recatosi nei suoi coltivi confinanti con la proprietà della chiesa, dopo aver prestato le prime cure a quel povero monaco, lo caricò sulla sua cavalcatura e lo condusse a casa sua ove anche i suoi familiari si sentirono in dovere di assisterlo fino al momento della sua morte. La suddetta famiglia provvide, infine, al suo funerale e alla sua sepoltura.



Chiesa Romanica di S. Giovanni



## Oculistica, a Livorno arriva la scansione della retina a campo ultra ampio

**L**IVORNO, 23 ottobre 2023 – Uno strumento per la scansione della retina a campo ultra ampio dal valore di circa XXXmila euro è stato acquistato per il reparto di Oculistica dell'ospedale di Livorno guidato dal primario Vito Giudice. Se i metodi tradizionali solitamente rilevano solo il 10-12% della retina all'interno di un'immagine, il nuovo sistema acquisisce più dell'80 per cento della retina all'interno di un'unica immagine panoramica.



“Si tratta di uno strumento di ultima generazione – spiega il direttore UOC Oculistica, Vito Giudice – che allinea il nostro reparto a quanto di più moderno si possa trovare nel settore. Il dispositivo viene definito “a campo ultra ampio” perché può catturare con una sola immagine fino all'82 per cento della retina sensoriale e della coroide, quindi anche nelle loro parti periferiche. La nuova tecnologia, permettendo di vedere un campo molto maggiore, consente di rilevare anche i segni precoci di patologie presenti sulla retina e quindi trattare con maggior tempestività ed efficacia patologie oculari retiniche importanti come la degenerazione maculare senile, la retinopatia diabetica o altre patologie tumorali coroideali, promuovendo così la salute del paziente. **Tutto questo però non sarebbe possibile se in reparto non fossero presenti professionalità con capacità specifiche.** Essendo infatti concepito per specialisti vitreo-retinici e oculisti che eseguono angiografie con le nuove modalità di imaging come l'autofluorescenza, la fluorangiografia e l'angiografia con verde di indocianina, è destinato ad essere utilizzato, esclusivamente, nell'ambito di attività clinica oftalmologica, da parte di medici specialisti esperti nelle patologie retiniche **come i**

**dottori Vincenzo De Napoli, Giovanni Caponi e Giorgio Dario** che abbiamo in forza al nostro reparto. Per questa importante innovazione tengo



molto a ringraziare la direzione aziendale, il direttore di dipartimento Andrea Carobbi e il direttore dell'Area Testa-Collo, Orazio Santonocito che hanno supportato il percorso che ha portato all'acquisizione dello nuovo strumento”.

“L'arrivo della strumentazione – dice il direttore generale dell'Azienda USL Toscana nord ovest, Maria Letizia Casani – conferma la

volontà espressa a più riprese da parte della direzione di investire nella attuale struttura ospedaliera di Livorno, mantenere le attività presenti e avviare nuove di livello avanzato. La progressiva e contemporanea crescita di competenze professionali e di tecnologia a disposizione fa del reparto livornese un importante punto di riferimento nel settore per la popolazione al pari dei centri più avanzati”.



## “A Gesù bambino”,

*la poesia di Natale (Umberto Saba)*

*La notte è scesa  
 e brilla la cometa  
 che ha segnato il cammino.  
 Sono davanti a Te, Santo Bambino!  
 Tu, Re dell'universo,  
 ci hai insegnato  
 che tutte le creature sono uguali,  
 che le distingue solo la bontà,  
 tesoro immenso,  
 dato al povero e al ricco.  
 Gesù, fa' ch'io sia buono,  
 che in cuore non abbia che dolcezza.  
 Fa' che il tuo dono  
 s'accresca in me ogni giorno  
 e intorno lo diffonda, nel Tuo nome.*



**BARTOLI GIUSEPPE**  
 autoricambi - autoaccessori  
 Loc. Antiche Saline - Portoferraio  
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco  
 MOMO  
 OMP  
 R.EVOLUTION  
 Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter  
 Litrico Litrico / Centro Grafico Elba

AUTOTRASPORTI  
 ESCAVAZIONI  
**PISANI LAURO**  
 Via Fronte Chavetta - 57030 San Piero  
 Campo nell'Elba (LI)  
 Tel. 0565.983154 - Fax. 353.983313  
 Litrico cell. 338 5069962  
 Alessandro cell. 335 6284416



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile: **Luigi Cignoni**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 26 aprile 2022, n.3/2022. Stampato in proprio: 100 copie; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: F. Bontempelli S. Calderara, V. Giudice, V Giusti, , M. Righetti, A. Simone

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

